

## Corrado Costa: le nostre posizioni

Come per molti fra coloro che l'hanno conosciuto anche a me parlare di Corrado Costa crea qualche difficoltà: non è facile concentrare in poche righe la sovrabbondanza di ricordi, sensazioni, entusiasmi e irritazioni che la geniale, multiforme e spesso contraddittoria personalità dell'avvocato-poeta reggiano ha lasciato in tutti noi. Il film della sua vita, durata circa 61 anni, girato giorno per giorno, minuto per minuto, anche nei minimi gesti e nei pensieri reconditi, andrebbe rivisto almeno due volte, come amava raccontare lui per il film sulla vita di Lenin (un po' più breve, per la verità).

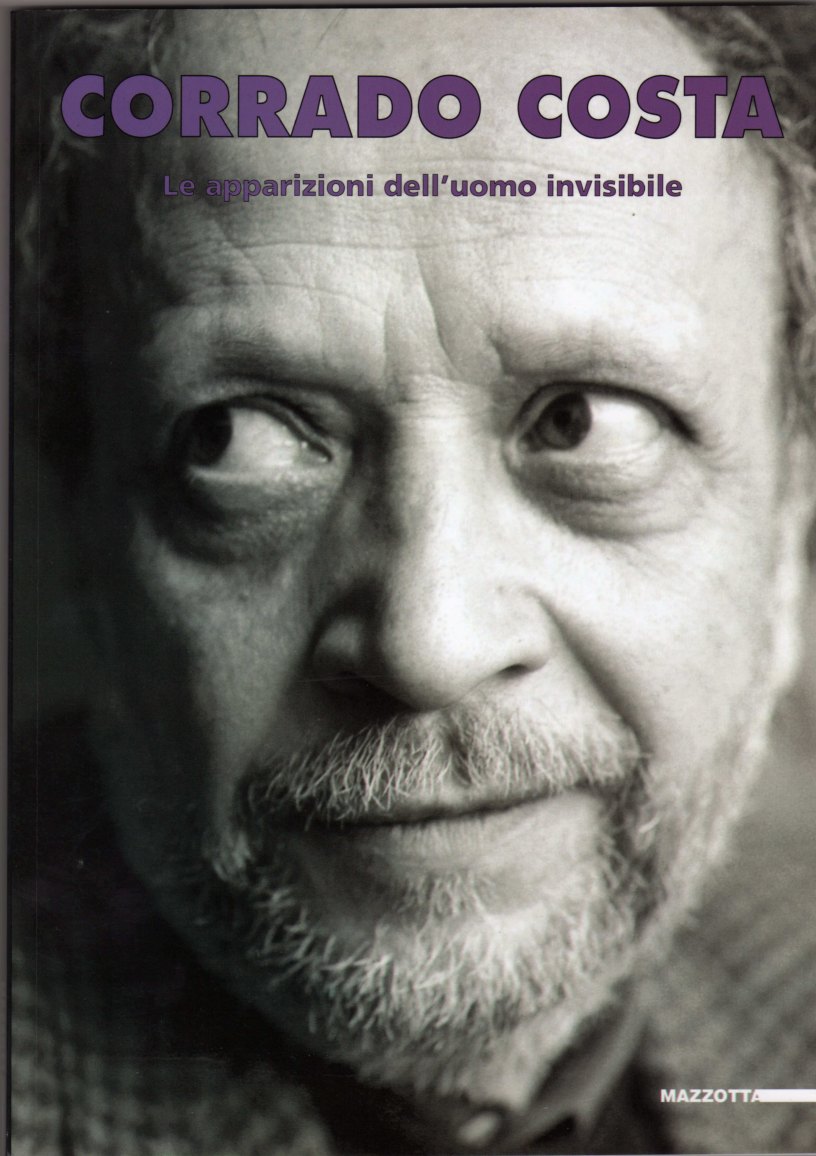
L'ho conosciuto nel '65 a Reggio Emilia, ai tempi di "Malebolge", e nel corso degli anni successivi ci siamo incontrati innumerevoli volte, presente quasi sempre mio fratello Adriano, con il quale Corrado collaborava in una miriade di iniziative legate al Costa poeta, anche se in qualche occasione di Adriano dovette occuparsi anche il Costa avvocato. La coesistenza di questi due personaggi nello stesso individuo dalla corporatura minuta e dallo sguardo vivace e ironico è mirabilmente raffigurata nella sorta di autobiografia "Corrado Costa sono due fratelli" riportata di seguito (pubblicata come lettera all'editore Vanni Scheiwiller per la seconda edizione del suo *Pseudobaudelaire*, nel 1986), insieme al testo integrale della raccolta di poesie *Le nostre posizioni*, pubblicata dalle edizioni Geiger nel maggio 1972. Con questo libro esordiva la nuova collana riportante nel logo l'intero alfabeto inglese, 26 lettere dalla A alla Z (a noi da bambini avevano insegnato che l'alfabeto italiano è composto da 21 lettere, non facendone parte J, K, W, X e Y, che da tempo ne sono parte integrante). In verità di quella edizione qui compaiono soltanto la copertina di Giovanni Anceschi e il suo retro, con una nota critica attribuibile senz'altro, per lo stile, ad Adriano Spatola: le pagine sono invece quelle dell'edizione americana pubblicata nel 1975, con il titolo *Our Positions*, edita dalla Red Hill Press di John McBride e Paul Vangelisti, autore della traduzione. Due le ragioni pratiche di questa scelta: la possibilità di fornire anche la versione inglese delle poesie di Corrado Costa da un lato; la fragilità del nostro libro a causa di una difettosa legatura, dall'altro.

La foto del poeta è tratta dal volume *Le apparizioni dell'uomo invisibile* edito da Mazzotta nel 2009 in occasione di una retrospettiva parmense. In coda al libro sono riprodotte le recensioni fatte da Carlo Alberto Sitta per il numero 6/8 di "Tam Tam" del 1973 e da Adriano Spatola per il n. 1 della quinta serie de "il verri" del marzo 1973. La figura e l'opera di Corrado Costa sono ampiamente tratteggiate nel volume antologico *The complete films*, a cura di Eugenio Gazzola con un dvd a cura di Daniela Rossi (Le Lettere, Firenze, 2007), ma anche in *Cose che sono parole che restano*, a cura di Aldo Tagliaferri (Diabasis, Reggio Emilia, 1995) e nel bel catalogo *Tra poesia e pittura* edito da Mazzotta nel 1995 in occasione della mostra dedicata al poeta presso la biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, con testo di Renato Barilli.

Maurizio Spatola

# CORRADO COSTA

Le apparizioni dell'uomo invisibile



MAZZOTTA

Corrado Costa sono due fratelli. Portano entrambi lo stesso nome. Hanno la stessa data di nascita, anche se il c.d. «fratello» è nato, per prontezza di riflessi, nove anni dopo, all'insaputa della madre Maria Viappiani e alla presenza del maestro Moser. Quinta B. Scuole elementari Filippo Re. Prima fila a sinistra.

Primo banco. Il maestro cattura una edizione in quadernetto a righe dell'inedito *Rima in X e in Y*. A voce alta e beneficio di tutta la classe sviluppa il tema della perdita di tempo (leggi: poesia) e della scarsa applicazione (leggi: letteratura). A sua difesa, Corrado Costa replica: «Sono di mio fratello». Nasce così, nella umiliazione e nella frottola, il fratello poeta a carico del fratello laureato in giurisprudenza. Da allora l'avvocato è sottoposto a vari interrogativi: «Cosa fa tuo fratello. Dove è. Come mai non si è fatto vedere. Addirittura: Hai visto cosa ha fatto. O: Spiegamelo tu, perché non ci capisco niente». La situazione si è fatta pesante. Il poeta scarica sul professionista umiliazioni, schemi, fatture e debiti in nero. Il professionista lavora e il poeta nullafacente vive felice, entusiasta e irrisconoscente. Riferisce strabilianti notizie e avanza continue proposte del tipo: «Ho conosciuto Antonio Delfini (1962) e l'ho invitato a mangiare le anguille a Comacchio». E il fratello paga.

«Fondiamo il gruppo dei poeti estensi, sotto l'egida di Ciro Menotti, contro i poeti di Parma». E il fratello paga.

«Vado nel Gruppo 63. Vado a Roma per "Quindici". Per il "Caffè". Facciamo "Malebolge"». I costi salgono.

Va bene, ma pubblicare, cosa si pubblica? Diciotto poesie per grazia di Vanni Scheiwiller (*Pseudobaudelaire*, 1964), un'altra ventina (*Le nostre posizioni*, Geiger, 1972), altre diciotto in USA (*The complete films*, Los Angeles-San Francisco, 1983). Tutto ciò per merito del fratello professionista, perché se era per l'altro saremmo ancora fermi

alla proposta avanzata a Guanda nel 1950 del mai scritto *Incontro in acqua con signora emergente*. Date dieci poesie, la richiesta di altre trenta non è mai stata ottemperata. Adesso il poeta si lamenta e assume che ogni produzione successiva a *Pseudobaudelaire* va intesa come adattamento a scrivere «dopo» le improbabili poesie che era tenuto a scrivere «prima» di *Pseudobaudelaire*, in attesa che questo testo diventi attuale e contemporaneo. Intanto al festival di Cogolin (1984), dichiara: «Io non faccio niente, ma lo faccio lentamente». Ci si chiede: la biografia del poeta nasconde quella del professionista o quella del professionista nasconde quella del poeta? O si dà il caso, come sostengono in questo concordi due fratelli, che né l'uno né l'altro dei due abbia il cosiddetto diritto alla biografia? Di sicuro si sa che nella seconda edizione dello *Pseudobaudelaire* (Scheiwiller, 1986) il fratello professionista, richiesto dal poeta: «Fammela tu la biografia», ha così risposto all'editore: «Non si sviluppa tempo nel tempo della poesia. Scriva così: la poesia resta ferma».

Per questo non mi oppongo alla seconda edizione di un testo del 1964.— Va bene. Va bene la mancanza di biografia, sempre lo stesso vuoto. Suo Corrado Costa, quello che le pare dei due».

abcdefghijklmnopqrstuvwxy

1

Corrado Costa  
Le nostre posizioni

geiger



OUR POSITIONS

*Corrado Costa*

abcdefghijklmnopqrstuvwxy

1

OUR POSITIONS

*Corrado Costa*

Translated by Paul Vangelisti

The Red Hill Press  
*Los Angeles & Fairfax*  
1975

*Fategli spiccare il volo*

dopo tanto tempo dopo questo inverno  
ora gli arriva alle spalle  
restano in sospenso, con la sua altezza  
ora gli arriva alle spalle, restano  
in sospenso finché la sua altezza  
è zero

*Make them take flight*

after much time after this winter  
now it reaches the shoulders  
they remain hanging, with its altitude  
now it reaches the shoulders, they remain  
hanging until its altitude  
is zero

*Conversione dei bambù*

in piedi restano in piedi stanno di fronte  
uno di fronte all'altro a una distanza  
orizzontale  
sono divisi uno dall'altro come stanno  
stanno insieme in piedi (sono  
due) spostati tra di loro a distanze diverse

*Conversion of bamboo*

on their feet remain on their feet stand in front  
one in front of the other at a distance  
horizontal  
they are divided one from the other as they stand  
stand together on their feet (they are  
two) places changing among themselves at different distances

*Testo per la deposizione degli abeti*

rivolti dalla parte dove si dirigono i rami  
avvolti nel giaciglio dove i rami sono avvolti  
coricati per terra sotto l'aria  
che è lucida, distesi  
nella congiunzione i rami sono opposti

*Text for the arrangement of fir trees*

turned toward that place the branches bend  
tangles in the hammock where the branches are tangled  
bedded on the ground under the air  
that is bright stretched out  
in intercourse the branches are reversed



*Punti di riferimento per due stormi di anatre che  
s'incrociano*

sta disposta sul dorso con  
le ali disposte ai lati con le ali che  
stanno larghe e con le ali tese  
sta su distesa  
ponendo le sue ali disposte ai lati  
in disparte per scendere sta  
su

*Points of reference for two flocks of ducks that intersect*

stays ready on her back with  
wings ready by her sides with wings that  
stay wide open and taut wings  
stay stretched out  
wondering of her wings ready by her sides  
apart for sinking stays  
up

*Delle indicazioni per il ritorno*

da che parte passano  
vanno dall'altra parte  
l'altra parte che passano è disposta  
esattamente  
da che parte passano

*Some indications for the way back*

through whatever part they pass  
they go through the other part  
the other part they pass through is determined  
exactly  
by whatever part they pass through

*Come al solito*

poco fa, qui  
a venti centimetri circa sopra le righe, qui  
dove c'era in aria il mio dito che segnava in aria  
c'era una direzione che  
si sbaglia a scrivere

*As usual*

a little while ago, here  
about eight inches above the lines, here  
there was in the air my finger making signs in the air  
there was a direction  
ones makes a mistake to write down

*Due si fermano sul ponte*

cosa aspettano, hanno la loro immagine, l'immagine  
che hanno  
è ferma giù nel fiume, in basso sulle acque che  
cosa aspettano cosa dicono  
'va via'

*Two stop on a bridge*

what they wait for, they have their image, the image  
they have  
is motionless below in the river, down there on the water  
what they wait for what they say  
'goes away'

*Rivedere un film*

fanno appena in tempo appena  
dopo se ne va  
divisa dalla sua ombra  
fanno appena in tempo a vedere  
che dopo pochi passi ha fatto pochi passi e se ne va  
divisa dalla sua ombra camminando  
al buio

*Seeing a film again*

they make it just in time just  
after it goes away  
separated from its shadow  
they make it just in time to see  
that after a few steps only a few steps and it is gone  
separated from its shadow walking  
in the dark

*Offre una seggiola*

non vanno da nessuna parte  
d'altra parte  
la parte che attraversano  
è disposta da nessun'altra parte  
e dalla parte che c'è  
non c'è neanche un punto di partenza

*Offers a chair*

they go nowhere  
on the other hand  
the part they cross  
is determined by no other part  
and by the part that there is  
not even a point of departure

*Appena dentro il complemento di luogo*

passa vicino al margine  
vicino a un pesce dentro a una bottiglia  
il fiume passa  
il pesce è fermo  
solidamente trattenuto in disparte  
al margine dell'acqua  
segna con il capo  
l'orlo esterno del fiume

*Barely inside the complement of place*

passes near the edge  
near a fish in a bottle  
the river passes  
the fish doesn't move  
held firmly apart  
at the edge of the water  
indicates with its head  
the external boundary of the river

*Uno si indica all'altro*

*“La felicità di vivere in una zucca è insuperabile.”*

*—Franco Beltrametti, Nadamas*

*ma qui abitare dove tutto è stato preso  
non è comodo o allegro come nell'uva  
gli acini  
allegremente o il tic tic  
all'interno delle zucchine vuote o il falco  
nelle piume  
abitare dove tutto è stato preso  
non è comodo siamo faccia a faccia senza niente  
davanti  
il vuoto è così pieno  
che non possiamo entrare*

*One implies the other*

*“The happiness of living in a squash is insurmountable.”*

*—Franco Beltrametti, Nadamas*

*but to live here where everything has been taken  
is not comfortable or happy like in the grapes  
the berries  
happily or the tic tic  
inside the empty zucchini or the falcon  
in his feathers  
to live where everything has been taken  
is not comfortable we are face to face with nothing  
before us  
the void is so full  
we cannot enter*



ma stare attorno  
dove tutto è stato preso  
e non ci sono neppure  
estremità  
da stare in piedi  
se  
tutto è stato preso  
non è comodo guardare dentro  
nel vuoto  
c'è continuamente fuori  
da guardare che  
è stato preso  
resitamo  
fuori  
bocconi sotto il vuoto che

but remain at the edge  
where everything has been taken  
and there is not the least  
extremity  
to stand on  
if  
everything has been taken  
is not convenient to look inside  
within the transparent  
there is continually outside  
to look that  
has been taken  
we stay outside  
face down under the void that  
lies face down

sta bocconi  
hanno  
preso  
niente  
e hai paura che gli facciano male

they have  
taken  
nothing  
and you are afraid they will do him harm

*Un fuoco che aspetta il sole per scaldarsi*

*c'è stato di notte dopo i confini dei campi*

---

un \_\_\_\_\_ fuoco \_\_\_\_\_

*si vede bene che è stato spento di notte*

---

*tutto il fuoco che c'è stato è stato spento*

---

è \_\_\_\_\_ invisible \_\_\_\_\_

*come si vede*

---

*A fire that awaits the sun to get warm*

*there was at night beyond the confines of the fields*

---

a \_\_\_\_\_ fire \_\_\_\_\_

*one easily can see it was put out at night*

---

*all the fire there was was put out*

---

it is \_\_\_\_\_ invisible \_\_\_\_\_

*as one sees it*

---

## *Collocazione dei nomi*

se si scrive

lepre

non è detto se si scrive lepre che sarà una lepre  
che correrà sull'erba

non è detto che ci sarà dell'erba se si scrive

erba erba erba erba erba erba erba

## *Classification of names*

if one writes

rabbit

it's not certain that if one writes rabbit it'll be a rabbit  
that will run through the grass

it's not certain there will be grass if one writes

grass grass grass grass grass grass grass

*Fare la foglia*

se restassero in terra nei campi  
esposte alle stagioni o se fossero gettate  
in aria disposte a seconda della disposizione  
del vento o collocate a seconda  
della collocazione  
della luna

se' n

t nn c d ss r

l v c l

e i

au u o a e e o

e o a i

*To make the leaf*

if they stayed on the ground in the fields  
exposed to the seasons or if they were thrown  
in the air arranged according to the arrangement  
of the wind or classified according  
to the classification  
of the moon

f n

f ll th v w ls

f ll

i i

a e o e

e

*I migratori disorientati*

il vento sta appoggiato sulle mani //  
// il mento

col nube sotto le lenzuola sta sotto //  
// col pube

il dorso con i suoi teneri denti //  
// il morso con i suoi teneri denti  
corre  
lungo il filo della pena

*The lost migrants*

the wind stays poised on the hands //  
// the chin

with clouds under the sheet stays under //  
// with pubic hair

the spine with its soft teeth //  
// the bite with its soft teeth  
runs  
along the line of the pen

Sì

“Un gorilla distratto comincia a camminare sulle acque.”

—Giorgio Celli, *Visita allo Zoo*

si { smettila di chiamarlo per nome  
se ci fosse scritto qui di seguito  
ecco una bell'acqua chiara qui  
di seguito un'acqua chiara stesa  
dietro le spalle (,) che cosa  
si sarebbe mosso qui di seguito  
dietro le spalle sopra quest'acqua chiara

Yes

“A gorilla gone crazy begins to walk on the water”

—Giorgio Celli, *Visit to the Zoo*

yes { stop calling him by name  
if it were written here without interruption  
look here beautiful clear water  
without interruption a surface of clear water  
at his back (,) what  
would have moved here without interruption  
at his back on this clear water

*Alzare le gru ad alta voce*

che nome è che gridano  
alle gru spaventate dal loro nome  
volano via inquisite dal nome che le insegue  
che vola via sta insieme con le gru  
senza sapere che nome è

*To scare off the cranes in a high voice*

what name is it they yell  
at the cranes frightened by their name  
they fly off pursued by the name that pursues them  
that flies off together with the cranes  
without knowing what name it is



*Come se non lo sapessero*

per parlare p. es. di  
foglie

cominciano a non parlare di  
foglie

parlano p. es. di  
colori

per parlare p. es. di colori  
cominciano a non parlare

parlano p. es. di  
nascosto

non si fanno nomi

*As if they did not know it*

to speak e.g. of  
leaves

they begin not to speak of  
leaves

they speak e.g. of  
colors

to speak e.g. of colors

they begin not to speak

they speak e.g. in

secret

they make up no names

per parlare p. es. di  
altre  
cose  
non  
parlano p. es. di  
altre  
cose  
parlano p. es. di  
niente

to speak e.g. of  
other  
things  
they don't  
speak e.g. of  
other  
things  
they speak e.g. of  
nothing

*Altre considerazioni non sulle gru*

che nome è che gridano  
è stata spaventata dal suo nome proprio  
vuole volare via dal nome che la  
insegue  
senza sapere  
che nome è

*Other considerations not concerning cranes*

what name is it they yell  
she was frightened off by her own name  
she wants to fly away from the name that  
pursues her  
without knowing  
what name it is

*Altre considerazioni sulle gru spaventate*

- a) le gru che si spaventano dovrebbero essere inquisite da voci che gridano ad alta voce il nome delle gru che volano via spaventate
- b) le oche che si spaventano dovrebbero volare via inquisite da voci che gridano il nome delle oche
- c) nel fiume allontaniamo con ordine ciascuna specie che vola via

*Other considerations about the frightened cranes*

- a) the cranes that are frightened ought to be pursued by voices that cry in a high voice the name of cranes that fly away frightened
- b) the geese that are frightened ought to fly away pursued by voices that cry the name of geese
- c) in the river we distance with order every species that flies away

*Conversazione da solo*

ci sono delle cose che sono  
di fronte a questa pagina aperta  
collegate ad altre che sono dietro le spalle  
ci sono delle cose di fronte a questa pagina aperta  
che sono collegate  
alle cose che mancano  
le cose come le cose  
al centro c'è il tuo posto  
al tuo posto non c'è nessuno

*Conversation alone*

there are some things that are  
in front of this open page  
intertwined with others at our backs  
there are some things that are in front of this open page  
that are intertwined  
with things that are missing  
those things like those things  
in the center is your place  
in your place is no one

*Chi ha gridato per alzare le gru sta nascosto*

non ce n'è nessuna  
una di queste parole che viene a raccontare  
da che bocca è venuta

PS. La bocca, infatti, segna il margine con quello che  
non c'entra

*Who yelled to scare off the crane stays in hiding*

there is not one  
single word of these words that will tell us  
from what mouth it came

P.S. The mouth, in fact, designates the boundary of that  
which does not pertain

*Accoglienze festose per l'ospite assente*

a Emilio Villa

in fondo a questo cerchio  
sei a tavola oppure sei seduto  
sotto l'albero del pepe rosso  
attorno con me ci sono Adriano e Giulia  
Niccolai  
dentro questa distanza devi tornare presto  
il punto più alto della ruota  
è quello che corre più veloce

*Festive Reception for the Missing Guest*

to Emilio Villa

at the bottom of this circle  
you're at the table or maybe seated  
under the red pepper tree  
around me there is Adriano and Giulia  
Niccolai  
within this distance you must return soon  
the highest point on the wheel  
is that which spins the fastest

*a > a*

in attesa del paesaggio prepara una finestra  
in attesa pensa che  
non pensa niente  
adesso che parliamo fra di noi  
questa volta qui  
si via a mettere in attesa  
una volta fa

*a > a*

considering the landscape he prepares a window  
considering he thinks that  
he thinks of nothing  
now that we speak among ourselves  
this time here  
we place under consideration  
some time ago



*L'ombra volata via di un uccello che non si muove*

era senza vederlo che gli è stato detto

“allora puoi andartene

o stare qui con noi

al buio”

dove la luce non si tocca

*The shadow flown away of a bird that doesn't move*

it was without seeing him that it was said

‘now you may go

or stay with us

in the dark’

where one does not touch the light

*L'ombra che non si muove di un uccello volato via*

è andata via sono state fatte con le unghie  
queste sono le tracce che sono  
state fatte, segnano che  
è andata via o precisamente è ritornata  
qui al suo posto di prima

*The shadow that doesn't move of a bird flown away*

it's gone away they were made with the talons  
these are the tracks that were  
made, they show  
it's gone away or it's returned precisely  
here to place it was before

*Riconoscimenti dopo tanto tempo*

non si toccano mancano tanto le loro forme  
che la somiglianza è data da immagini ritenute tali  
le loro forme con la pelle che è stata mangiata  
non si toccano mancano tanto  
che in questo s'assomigliano

*Reacquaintance after much time*

they don't touch they miss so much their shapes  
the resemblance is given in images retained as such  
their own shapes with the skin that has been eaten at  
they don't touch they miss so much  
that in this they look alike

*Avere fiducia*

per trattenersi in silenzio  
dove non c'è niente da ascoltare  
a volte non ascoltano  
a volte sì  
per fidarsi si fidano a occhi chiusi  
di ciò che non si vede

*To have faith*

to keep themselves in silence  
where there's nothing to listen to  
sometimes they don't listen  
sometimes they do  
to believe they believe with eyes shut  
in that which they do not see

*Prepare la cena*

“siamo *solo* sicuri della *nostra* parte” dice  
comincia a congiungere le mani  
*davanti* al fuoco essi non compaiono!  
per questo ha *preparato* con cura la preghiera  
per nutrire gli assenti  
vengono disposte ciotoline nella stanza!  
*dice*  
“spetta *solo* a loro l'onere della prova”

*To prepare dinner*

‘we are certain only of our part’ he says  
beginning to join his hands  
*in front of* the fire they’re not so obvious!  
for this he *prepared* carefully the prayer  
to nourish the missing  
the small wooden bowls are placed about the room  
*he says*  
‘the *rest* remains up to them’

*Appena fuori dal complemento di tempo*

prima di cominciare a parlare  
c'erano parole  
sparse per terra nella casa  
indicavano cenere e spazzatura  
che indicavano silenzio! nella casa  
pulita  
prima di fare  
silenzio!

*Barely outside the complement of time*

before beginning to speak  
there were words  
here and there on the floor about the house  
they meant ashes and sweeping  
that meant silence! in the house  
swept clean  
before making  
silence!

"Our Positions is the only way to read an erotic manual. Here the word loses, though, any naturalistic referent or evocative property, in order to become, deprived of any fixed weight, solely the enunciation and determination of points of reference between object and subject. In fact, Corrado Costa, after *Pseudobaudelaire* (1964), has refused external occasions to construct a poetry outside the sense or nonsense of things." —Edizioni Geiger

Corrado Costa was born at Mulino di Bazzano (Parma) in 1929. Since 1963 he has been a contributor to the magazines *Il Verri*, *Nuova Corrente*, *Malebolge*, *Revolver* and *Tam Tam*. As one of the members of the avant-garde Gruppo 63, he worked, from the start, on their magazine *Quindici*. Among his books are *Pseudobaudelaire* (poems, Schweiller, 1964); *Blanc* (with the painter Claudio Parmiggiani, Schweiller, 1968); *Guida del viaggiatore immobile* (study of Vincenzo Agnetti, Schweiller, 1968); *L'equivalente* (a long story, Schweiller, 1969); *Inferno provvisorio* (essays, Feltrinelli, 1971); *Il Mignottauro* (poems, in collaboration with Emilio Villa, 1970); *Per una teoria delle ombre* (1971); *Maograd* (with Giovanni Rubino, *La Nuova Foglio*, 1972); and the present text, *Le nostre posizioni* (Geiger, 1972).

*Le nostre posizioni* è l'unica maniera di leggere un manuale erotico. Qui la parola perde, però, ogni riferimento naturalistico o proprietà evocativa, per diventare, priva di ogni peso fisico, soltanto enunciazione e determinazione di punti di riferimento fra l'oggetto e il soggetto. Infatti Corrado Costa, dopo *Pseudobaudelaire* (1963), ha rifiutato le occasioni esteriori per costruire una poesia fuori dal senso o dal non senso delle cose. Didatticamente: i termini di un'azione fine a se stessa, ridotta o esaltata a pura tecnica della composizione. O delle combinazioni. Ogni titolo va dunque letto come semplice coniugazione di un modo e di un tempo preceduti rigorosamente dal verbo *fare*. Il lettore deve *fare* « Due si fermano sul ponte » oppure « Accoglienze festose per l'ospite assente ». Trasgressione dell'immagine, appena visibile in un linguaggio apparentemente intatto.

Corrado Costa è nato a Mulino di Bazzano (Parma) il 9 agosto 1929. Dal 1963 ha collaborato a *Il Verri*, *Nuova Corrente*, *Malebolge*, *Revolver*, *Tam Tam*. Come appartenente al Gruppo 63 ha lavorato, dalla fondazione, per *Quindici*. Attualmente fa parte della redazione de *Il Caffè*. Ha pubblicato *Pseudobaudelaire* (poesie) Scheiwiller 1964, *Blanc* (insieme a Claudio Parmiggiani)

Scheiwiller 1968, *Guida del viaggiatore immobile* (su Vincenzo Agnetti) Scheiwiller 1968, *L'equivalente* (racconto lungo) Scheiwiller 1969, *Inferno provvisorio* (saggi) Feltrinelli 1971. E *Il Mignottauro* (poesie, con Emilio Villa) 1970, *Per una teoria delle ombre*, 1971, *Maograd* (con Giovanni Rubino) 1972, con *La Nuova Foglio*.



Corrado Costa  
*Le nostre posizioni*  
Geiger

Quando si alza il vento le cicale cessano di colpo di frinire. Quando si alza la poesia le parole perdono d'incanto il loro senso. O la loro posizione. Diventano solo la primizia sottratta al raccolto che ancora non si vede e non si potrà mai vedere. Hanno mutato di luogo e di status. Il poeta è un disegnatore di mappe, un deambulante che va e viene nelle zone più anonime, sposta picchetti e pietre miliari, vegeta in strati impenetrabili. Cammina per disfarsi del proprio bagaglio, ignorando i tracciati e calcolando il peso dell'ombra. Semina il paesaggio di montagne di cui si invaghisce e che riporta a casa per poi appenderle al muro coi chiodi. Dopo, si mette a far festa con gli amici. Le posizioni del poeta sono intangibili. Il suo mondo è la tradizione del testo, la sua attività il tradimento della tradizione. È un essere indivisibile, persuaso che le azioni siano solidali l'una con l'altra, ma che tutte debbano essere risanate da qualche sciocca teleologia. Le parole non hanno e non danno senso o consenso. Basta lasciare che si compongano in quella forma d'inerzia che sembra essere la loro propria, per rendersi conto della dimensione delirante da cui provengono; e della lenitiva e punitiva coazione che legifera sul compito del comunica-

re dove sono inghiottite ogni giorno. Basta non toccarle, basta invitarle al movimento della combinazione riflessa, inducendole in tentazione logica: e bruceranno dietro di sé interi campi di significati superflui e aberranti, e taglieranno i ponti oltre cui si collegano alle utenze normali.

*Le nostre posizioni*: le posizioni delle parole che parlano il libro di Costa. Dove l'autore è temporaneamente assente, uscito in altre considerazioni non su se stesso; dove i percorsi non percorrono che la simbolizzazione matematica di un tautologico ritorno. Spetta solo a loro l'onere della prova... Di una prova che non c'è, che è improbabile tanto quanto è certa, che è anche controprova. Le parole invitano a controllare il risultato: pazientemente, ripassano l'immagine davanti agli occhi, una e più volte, dilatandola, rimpicciolendola o scontornandola. Il risultato è sempre il medesimo: l'immagine non c'è. Costa stesso, nel n. 3/4 di *Tam Tam*, ha voluto dirci che non può esserci, che esiste solo lo spazio che essa spalanca alle proprie spalle. Intanto l'esperienza della poesia vive in questo «passepartout», in questo gioco della collocazione, in questo scoprirsi intensificata nel prolungamento della propria natura fittizia. Nella natura fittile dei nomi piantati sulla pagina. Le parole che parlano in nome di Costa erano già per casa prima dell'inizio del tutto. Indicavano silenzio attraverso gli indizi

contenuti nella loro «povertà». Ma il tutto è già nell'inizio: è la messa in moto. per Costa, di una decelerazione dentro l'involucro fatico che altrimenti rischierebbe di perdersi nello spazio dei trentamila versi. Tutto il libro è questo commento all'assurdo, compiuto in fredda indifferenza, questo ripudio di un macroscopico abbaglio. Non lo si dirà mai abbastanza: in poesia, appena partiti, siamo già arrivati. Siamo dunque nelle nostre posizioni.  
(C.A. Sitta)

## Rassegna: poesia

Corrado Costa:  
Le nostre posizioni  
Geiger, Torino 1972.

Una raccolta di versi che si offre al lettore come interpretazione di un manuale erotico secondo la legge della perdita di peso della parola, o una serie di calembours costruiti freddamente sul vuoto? È questo il dubbio di chi affronta il catalogo di gesti pseudoieratici che sembra essere *Le nostre posizioni*, un libro che vuol essere leggibile per equivalenze impossibili, mobilità-immobilità, loquacità-silenzio, ecc. Direi che la seconda impressione è quella esatta, *Le nostre posizioni* non interpreta né spiega né racconta, è invece un progetto assurdo e fine a se stesso di linguaggio spogliato di senso, depauperato fino allo scheletro, alla rete di relè che ne costituisce l'immagine cardiografica. Evidentemente Corrado Costa ha trasferito un'essenzialità didascalica di tradizione orientale nell'impasto poco malleabile della nostra lingua, un'operazione rischiosa, pericolante verso una schematicità ortodossa, bloccata. Ma appunto il gioco riesce con grande tensione e lucidità per un rovesciamento totale e tagliente delle regole della precettistica, l'ortodossia è « prima », come materiale bruto da manipolare e reinventare in nome delle equivalenze impossibili, e la tabula rasa si rifiuta al suo ruolo di cavia per

farsi obiettivo e risultato. Dunque *Le nostre posizioni* andrebbe letto non come interpretazione di un manuale erotico ma come trattatello di retorica, scadendo qui i valori postulati all'inizio del discorso (e del libro) a nomenclatura utilitaria, vantaggiosa forse proprio per la sua semplicità sconcertante. È vero che i titoli delle poesie richiamano apertamente le fantasiose e complicate alchimie fisiche dell'ars amandi dell'Estremo Oriente favoloso e scomparso, ma è anche vero che questo rimando culturale si vanifica in una quotidianità familiare, sulla quale soltanto si applica il gusto tutt'altro che perverso dell'assoluto. Così Corrado Costa si serve di una versificazione elementare per asciugare il testo e pulirlo da ogni incrostazione di realtà, ed elimina l'analogia mediante la ripetizione analogica e ossessiva di una dichiarazione di sfiducia nel suo potere di verità, o di consolazione. Naturalmente è da queste premesse che il gusto dell'assoluto si può sviluppare senza scivolare in scontate mitologie para-ermetiche, e divenendone anzi una critica più esplicita che implicita, più scritta a chiare lettere sulla pagina che solo pensata come analisi di un ostacolo da aggirare. Viene voglia di affermare che con *Le nostre posizioni* si tenta anche, sia pure in prima approssimazione, una lettura non apodittica di certe scorie lasciate dalla

combustione novissima, con intenzioni di ricostruzione o almeno di rifusione. Possibilità da non scartare in una situazione ancora una volta di crisi e di ripensamento, che l'attenzione quasi esclusiva di Corrado Costa per la pura tecnica della composizione riesce a mettere a fuoco. E d'altra parte oltre l'apparente atonalità il calembour si svolge spesso sotto il segno impellente di certe considerazioni di stampo surrealista sugli spostamenti di contesto, qui tuttavia agiti dall'esterno e a priori come motori di una gnoseologia non degli oggetti e della loro apparenza ma di uno stato permanente di fluttuazione. Una metafisica negativa, insomma, proiettata sull'intreccio frammentario e « povero » di una logica incapace di uscire da se stessa. Un lavoro di concentrazione riduttiva posteriore all'indicazione di Giuliani, e sommabile (con risultati volutamente erronei) a una scelta di lessico imperniata su « microfurori e alterazioni ».

Adriano Spatola